

# Rassegna del 29/09/2015

## NESSUNA SEZIONE

22/09/2015	Nuova Provincia (Asti)	11	<u>Camera di Commercio Ecco la squadra di Giunta</u>	...	1
28/09/2015	Eco di Biella	45	<u>Confartigianato: ora di abbassare le tasse</u> <u>Prelievo su 5 tributi locali per 10.389 euro</u>	...	2
29/09/2015	CronacaQui Torino	13	<u>Le imprese schiacciate dall'Imu In un anno 11 mila</u> <u>euro di tasse</u>	al.ba.	3
29/09/2015	Giornale Piemonte	7	<u>La rincorsa delle pmi inciampa nelle tasse - Le</u> <u>tasse locali soffocano la ripresa: 1000 euro al</u> <u> mese</u>	Sciullo Massimiliano	4
29/09/2015	Piccolo di Alessandria	25	<u>Cna etica e solidale' inaugura la nuova sede.</u> <u>Impegno costante per il Benin</u>	M.iar.	6
29/09/2015	Repubblica Torino	9	<u>Euromineralexpo, il salone delle pietre preziose</u>	STE.p.	7
29/09/2015	Stampa Novara-Vco	51	<u>Imprese all'attacco "tasse troppo alte nel</u> <u>Novarese e Vco"</u>	Giordani Marcello	8

1

**VOTAZIONE. ELETTI SEI COMPONENTI**

## Camera di Commercio Ecco la squadra di Giunta

Archiviata la Douja d'Or, ieri (lunedì) il Consiglio della Camera di Commercio si è riunito per eleggere i componenti della Giunta, che è l'organo esecutivo dell'Ente. Composta da sette membri, comprende di diritto il presidente e altri sei consiglieri: tra questi, quattro devono rappresentare i cosiddetti settori obbligatori (industria, commercio, artigianato, agricoltura) e uno deve essere di genere diverso, ovvero una donna.

Al termine delle votazioni sono quindi risultati eletti, a fianco del presidente Renato Gorla, per il settore industria Vittorio Vallarino Gancia dell'Unione industriale (1 preferenza); per il commercio Maurizio Rasero di Ascom (12 preferenze); per l'agricoltura Massimo Fomo di Confagricoltura (11 preferenze); per l'artigianato Samanta Panza di Confartigianato (6 preferenze); insieme a loro Mauro Ardissoni di Confesercenti, sempre per il commercio (8 preferenze) e Luigi Ciotta di Coldiretti, ancora per l'agricoltura (2 preferenze). Tre le schede bianche, tutte consegnate dai consiglieri che rappresentano la CNA. «Inizialmente - ha dichiarato al termine delle operazioni Giuseppe Pulvino - avevamo condiviso un percorso con un'altra associazione, che però si è interrotto. Di conseguenza, per evitare di intralciare i lavori, abbiamo preferito "chiamarci fuori"».

Tra i vari interventi seguiti all'elezione quello dell'ex presidente dell'Ente Mario Sacco, che in Consiglio rappresenta Confcooperative: «Abbiamo trascorso un periodo travagliato - ha affermato - per arrivare all'elezione del Consiglio e poi di questa Giunta, che fotografa solo in parte le rappresentanze presenti in Consiglio. Chiedo quindi alla Giunta di farsi parte attiva per rappresentare tutte le categorie e di attribuire molta importanza al Consiglio in modo da interpretare le esigenze di tutte le aziende in questo periodo di difficoltà». Da più parti, poi, è stato chiesto alla Giunta di occuparsi in primo luogo della questione della Riforma della Pubblica Amministrazione in atto e della relativa questione degli accorpamenti con altri Enti camerali.

La Giunta si riunirà per la prima volta il 30 settembre. Tra i primi punti all'ordine del giorno la nomina del vice presidente che, secondo indiscrezioni, potrebbe essere Maurizio Rasero.

■

e. f.



**I 7 COMPONENTI DELLA GIUNTA, DI CUI FA PARTE DI DIRITTO IL PRESIDENTE (AGO)**



2

L'INTERVENTO

# Confartigianato: ora di abbassare le tasse

## Prelievo su 5 tributi locali per 10.389 euro

Caro Direttore, le tasse locali sono sempre più pesanti: tra Imu, Tasi, Irap, addizionali regionale e comunale Irpef nel 2014 gli italiani hanno sborsato 70,5 miliardi, il 29,5% in più rispetto ai 54,5 miliardi versati nel 2011. I più tartassati sono i piccoli imprenditori, soprattutto a causa dell'aumento della pressione fiscale sugli immobili produttivi. Nel 2014, per i 5 tributi una piccola impresa ha versato nelle casse delle Amministrazioni locali in media 10.248 euro. Una somma che però lievita fino a 11.164 euro per effetto dell'indeducibilità dell'Imu dalla base imponibile Irap. In vista della presentazione della Legge di stabilità che dovrebbe intervenire anche sulle tasse locali, Confartigianato ha calcolato l'impatto delle imposte sulle imprese. Regione che vai, fisco che trovi: le elaborazioni dell'Ufficio studi della Confederazione su dati di ITWorking mostrano le differenze del prelievo nelle diverse aree del Paese. A livello regionale, i piccoli

imprenditori più penalizzati sono quelli della Campania dove nel 2014 i 5 tributi locali sono costati 12.547 euro ad azienda. Seguono le piccole imprese della Calabria con 12.466 euro, quelle del Lazio con 12.305 euro e del Molise con 12.100 euro. Decisamente più conveniente il trattamento fiscale in Valle d'Aosta dove le piccole imprese hanno pagato 8.216 euro, seguite da quelle della Sardegna con 9.467 euro e del Friuli-Venezia Giulia con 9.648 euro. Il Piemonte si colloca in mezzo alla classifica con 10.392 euro. L'Italia delle tasse vede quindi i piccoli imprenditori campani pagare 4.331 euro in più rispetto ad un piccolo imprenditore della Valle d'Aosta. La forbice dei tributi locali si apre anche tra le province: i piccoli imprenditori più tartassati sono quelli di Napoli che per Imu, Tasi, Irap, addizionali Irpef regionale e comunale nel 2014 hanno pagato 12.613 euro, Salerno con 12.560 euro, Reggio Calabria con 12.518 euro, Caserta con 12.505 euro,

Cosenza con 12.500 euro, Catanzaro con 12.499 euro, Benevento con 12.490 euro, Roma con 12.372 euro, Crotone con 12.347 euro e Rieti con 12.250 euro. Al capo opposto della classifica, il fisco è più clemente con gli imprenditori di Aosta con 8.216 euro, Oristano con 8.776 euro, Ogliastra con 8.857 euro, Nuoro con 9.177 euro, Medio Campidano con 9.373 euro, Olbia-Tempio con 9.399 euro, Carbonia-Iglesias con 9.404 euro, Udine con 9.433 euro, Gorizia con 9.541 euro e Pordenone con 9.590 euro. Un imprenditore biellese paga mediamente 10.389 euro per i 5 tributi. In pratica, un piccolo imprenditore napoletano paga 4.397 euro in più di tasse locali rispetto ad un suo collega di Aosta. La situazione messa a nudo da Confartigianato impone scelte immediate. Ridurre la pressione fiscale è la priorità per i piccoli imprenditori. Tra tasse locali e prelievo dello Stato centrale

paghiamo troppo e in modo troppo complicato. Così non si aiuta la ripresa! Confartigianato continua a chiedere una riforma che riduca la pressione fiscale che grava sulle piccole imprese, quelle che meno beneficiano della riduzione dell'Irap. Va ridotta la tassazione sugli immobili produttivi (capannoni, laboratori, macchinari, attrezzature) che non possono essere considerati alla stregua delle seconde case. E va abolito il groviglio Imu/Tasi/Tari, che come nel gioco delle tre carte vede sempre vincente il banco. Dal Governo ci attendiamo che realizzi quanto ha promesso a fine giugno: attuare nella legge di Bilancio i decreti della delega fiscale rimasti in sospeso. Riguardano la determinazione dei redditi delle imprese in contabilità semplificata secondo il criterio di cassa e non di competenza. Così che le tasse si paghino sulle fatture incassate e non su quelle emesse come succede oggi. Poi l'introduzione dell'Iri, la nuova imposta sul reddito di impresa che consentirebbe anche alle piccole imprese di avere una aliquota come quella Ires al 27,5% e non quella progressiva Irpef. E la definizione del nuovo regime forfetario.

● Confartigianato Biella



3

**LO STUDIO** Secondo Confartigianato i tributi locali sono aumentati del 30%

# Le imprese schiacciate dall'Imu In un anno 11 mila euro di tasse

→ Le tasse locali che gravano sulle piccole imprese sono aumentate di quasi il 30 per cento in tre anni. A Torino, secondo un'indagine diffusa ieri da Confartigianato, una microimpresa arriva a pagare 11.420 euro all'anno tra Imu, Tasi, Irap, addizionale regionale e comunale Irpef. «Con questo fisco - ha detto il presidente dell'associazione artigiana torinese, Dino De Santis - è impensabile parlare di ripresa».

Confartigianato denuncia che i più tartassati sono i piccoli imprenditori, soprattutto a causa dell'aumento della pressione fiscale sugli immobili produttivi. Nel 2014, per i 5 tributi una micro/piccola impresa ha versato nelle casse delle amministrazioni locali in media 10.248 euro. Una somma che però lievita fino a 11.164 euro (2.233 euro per addetto) per effetto dell'indeducibilità dell'Imu dalla base imponibile Irap.

In vista della Legge di stabilità che dovrebbe intervenire anche sulle tasse locali, Confartigianato ha calcolato l'impatto delle imposte sulle imprese. Le elaborazioni dell'Ufficio studi della Confederazione mostrano le differenze del prelievo nelle diverse aree del Paese. A livello regionale, i piccoli imprenditori più penalizzati sono quelli della Campania, dove nel 2014 i 5 tributi locali sono costati 12.547 euro ad azienda. Seguono le piccole imprese della Calabria con 12.466 euro, quelle del Lazio con 12.305 euro e del Molise con 12.100 euro mentre il Piemonte, con 11.324 euro, si posiziona al nono posto della classifica, con un prelievo per addetto a quota 2.265 euro.

La forbice dei tributi locali si apre anche tra le province: i piccoli imprenditori più tartassati sono quelli di Napoli, Salerno e Reggio Calabria. Torino, con 11.420 euro, si posiziona al 35° posto, con un prelievo per addetto pari 2.284 euro.

«Ridurre la pressione fiscale - dice De Santis - è la priorità per micro e piccoli imprenditori. Tra tasse locali e prelievo dello Stato paghiamo troppo e in modo troppo complicato. Per i tributi locali a Torino paghiamo una cifra superiore alla media nazionale, è una follia».

[al.ba.]



Le imprese artigiane sono le più colpite dai tributi locali



## ZAVORRA SULLE SPALLE

## LA RINCORSA DELLE PMI INCIAMPA NELLE TASSE

*Secondo uno studio di Confartigianato Torino, le micro e le piccole imprese del Piemonte pagano quasi mille euro al mese tra Imu, Irap, Tasi e Irpef. De Santis: «Così è impossibile parlare di ripresa»*

■ C'è chi grida alla ripresa, ma c'è pure chi nel frattempo fa di conto. E scopre che nella rincorsa verso condizioni economiche e produttive migliori le aziende di piccole dimensioni devono spesso portarsi sulle spalle uno zaino che rappresenta una zavorra micidiale. Un «peso» fatto esclusivamente di tasse locali (dall'Imu all'Irap, dalla Tasi all'Irpef con tutte le sue addizionali), che di fatto soffoca qualunque entusiasmo se si parla di futuro. In base a quanto calcolato da Confartigianato Torino, in Piemonte le micro e le piccole imprese pagano qualcosa come 11.324 euro all'anno, dato che a Tori-

no sale ulteriormente, arrivando a 11.420 euro all'anno. «Con questo fisco - dice il presidente Dino De Santis - è impensabile parlare di ripresa».

**TEMPI DIFFICILI** La denuncia di Confartigianato Torino

# Le tasse locali soffocano la ripresa: 1000 euro al mese

*Secondo uno studio, tra Imu, Tasi, Irap e addizionali Irpef le micro e piccole aziende piemontesi sborsano 11.324 euro all'anno*

**Massimiliano Sciuolo**

■ C'è un dipendente invisibile, che «lavora» all'interno di ogni azienda di micro o medie dimensioni della nostra regione. Non è chiaro quale funzione svolga, con quali orari e in ossequio a quali mansioni, ma di certo si sa che ogni mese, puntuale, ritira circa mille euro dalle casse della società. Come fosse un impiegato part time.

E invece non è niente di tutto questo: ciò che alle aziende piemontesi costa qualcosa come 11.324 euro è il cumulo di tutte le tasse locali che le attività di dimensioni ridotte devono sostenere nell'arco di un anno. Dall'Imu alla Tasi, dall'Irap alle va-

rie addizionali Irpef (sia a livel-

## A TORINO

**La situazione è ancora più pesante sotto la Mole: 11.420 euro**

lo comunale che regionale). A fare i conti ci ha pensato Confartigianato Torino, che ha quantificato in un +29,5% l'aumento di questa «fetta» di fisco nell'arco di soli tre anni. Al livello nazionale, infatti, gli italiani avevano pagato 54,5 miliardi nel 2011, mentre l'anno scorso la soglia si è alzata fino a 70,5 miliardi. E se in Piemonte l'esborso è quantificato in 11.324 euro all'anno,

a Torino si sale ulteriormente, arrivando a 11.420 euro all'anno. Una mazzata, che il 2015 non aiuta a smorzare, visto che in base alle tabelle del MEF i primi sei mesi hanno portato un ulteriore aumento della pressione fiscale.

E se è vero che il Piemonte non è la peggiore delle regioni possibili (in Campania si arriva a 12.547 euro ad azienda, men-



tre in Calabria si pagano 12.466 e nel Lazio 12.305), l'effetto di questo prelievo - stimabile in 2.265 euro per ogni dipendente, visto che si tratta di aziende con pochi addetti - è di narcotizzare pesantemente qualunque sfavillio di ripresa. Una situazione che, visto il momento che sta attraversando un po' tutta l'economia nostrana, richiede scelte immediate. «Ridurre la pressione fiscale - sottolinea il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - è la priorità per i micro e per i piccoli imprenditori. Tra tasse locali e prelievo dello Stato centrale paghiamo troppo e in modo troppo complicato. Per i tributi locali a Torino paghiamo 11.420 euro, cifra superiore alla mediana nazionale. È una follia. Confartigianato continua a chiedere una riforma che riduca la pressione fiscale che grava sulle micro e piccole imprese, che sono quelle che meno beneficiano della riduzione dell'Irap. Va ridotta la tassazione sugli immobili produttivi come capannoni, laboratori, macchinari e attrezzature, che non possono essere considerati alla stregua delle seconde case. E va abolito il groviglio Imu-Tasi-Tari, che come nel gioco delle tre carte vede sempre vincente il banco. Cosa ci attendiamo dal Governo? Che le tasse si paghino sulle fatture incassate e non su quelle emesse come succede oggi e che si introduca l'Iri, la nuova imposta sul reddito di impresa che consentirebbe anche alle micro/piccole imprese di avere una aliquota come quella Ires al 27,5% e non quella progressiva Irpef».

**Twitter: @SciuRmax**



**NELLA TENAGLIA**  
Le micro e piccole imprese del nostro territorio arrivano a pagare quasi mille euro al mese per tasse locali



6

**'Cna etica e solidale' inaugura la nuova sede. Impegno costante per il Benin**

Cna etica e solidale apre alla città. Giovedì 1 ottobre, come preannunciato dalla vice presidente Paola Ferro, la Onlus trasferirà la sua sede da quella attuale presso la Cna, al cuore della città. Alle ore 18, infatti, verranno inaugurati i locali in corso Garibaldi 20, quindi in pieno centro, che avranno un duplice scopo. Innanzitutto quello di avvicinare Cna e

etica e solidale onlus alla città e di fare conoscere in questo modo le sue iniziative che si svolgono nei Pma - Paesi meno avanzati, in particolare in questo momento in modo prioritario in direzione del Benin. L'associazione presieduta da Giacomo Maranzana, che è anche direttore di Cna Valenza, nel corso degli anni ha effettuato diversi importanti iniziative che

hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita, di salute e di insegnamento di giovani e giovanissimi in Africa, ma anche nel cuore dell'Europa in Bosnia Erzegovina. Intanto, in attesa dall'ouverture, giovedì, alle ore 20, al Bar Bah, al Coinor, Nunzia ed Igor animeranno un apericena con karaoke. Questa sarà l'occasione, divertendosi, per raccogliere fondi

per l'associazione, finalizzati ad un ideale nobile. L'incasso, infatti, verrà utilizzato dalla onlus per sostenere i bambini dell'orfantrotio Saint enfant Jesus di Abomeu in Benin. Intanto è anche iniziata la raccolta di materiale vario che andrà sempre a favore degli ospiti della struttura, per la quale Cna etica e solidale è impegnata da alcuni anni. (M.lar.)



**AL LINGOTTO DA VENERDÌ A DOMENICA**

## Euromineralexpo, il salone delle pietre preziose

**A**RRIVA un weekend all'insegna delle pietre preziose, delle conchiglie e dei fossili. Da venerdì a domenica al Lingotto c'è Euromineralexpo, il salone dei minerali che nel padiglione 1 ospiterà 200 espositori su 1.500 metri quadri di tavoli. Tra i professionisti ci saranno esperti di gemme, gioielleria e bigiotteria. È un settore che, stando ai dati elaborati da Cna Torino, conta in Piemonte 1.281 imprese, di cui ben 934 nell'Alessandrino (e in particolare nell'area di Valenza). Messe tutte insieme nel pri-

mo semestre di quest'anno hanno esportato beni per 900 milioni, circa 300 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Anche in questo caso l'area valenzana fa da traino, come dimostra negli 876 milioni registrati solo nell'Alessandrino.

Ma Euromineralexpo non è rivolto ai soli addetti ai lavori. Anzi, in programma ci sono tanti eventi per coinvolgere il grande pubblico. Nel padiglione del Lingotto sarà ricostruito un tratto moderno di miniera, così come ci sarà una dimo-

strazione offerta dai cercatori d'oro sull'alveo di un fiume simulato. Ci sarà pure una tonnellata di rocce ricche di pesci e piante fossili, in arrivo dalla Pesciara di Bolca, nel Veronese, oltre a uno spazio allestito da Cna Federmoda, con alcuni imprenditori associati a Cna che proporranno gioielli e bijoux sotto l'insegna «I love it». Euromineralexpo sarà aperto dalle 9 alle 19, il programma completo è su [www.euromineralexpo.it](http://www.euromineralexpo.it).

*(ste. p.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**200 ESPOSITORI**  
Euromineralexpo durerà tre giorni



L'ESITO DI UNA RICERCA SULLA PRESSIONE FISCALE

# Imprese all'attacco "Tasse troppo alte nel Novarese e Vco"

La denuncia è stata lanciata da Confartigianato  
"Salassi sopra le medie nazionali. Si intervenga"

**MARCELLO GIORDANI**  
NOVARA

Sulle imprese artigiane di Novara e del Verbano Cusio-Ossola grava un carico fiscale pesantissimo, di gran lunga superiore alla media nazionale. «Tartassati» più che altrove e il primato fa arrabbiare gli imprenditori che lanciano la denuncia attraverso le organizzazioni di categoria.

## Dati alla mano

Subito l'intervento della Confartigianato Imprese del Piemonte Orientale. Ha anche redatto una ricerca sulla pressione che le tasse nazionali e locali esercitano sulle attività artigianali. «Fare impresa - dice Amleto Impaloni, direttore di Confartigianato Imprese del Piemonte Orientale - non è uguale ovunque in Italia e neppure pagare le tasse: una piccola impresa artigiana, per esempio con una media di cinque addetti, paga tasse locali per 11.164 euro, 2.233 euro per addetto. In Campania il peso per addetto è di 2.509 euro l'anno, in Valle d'Aosta di 1.643 euro l'anno. Parliamo di Addizionali Irpef comunali e regionali, Irap, di Imu e Tasi, a cui si aggiunge l'indeducibilità dell'Imu sugli immobili produttivi, la "tassa sulla tassa" che colpisce i capannoni degli artigiani e che vale quasi il 9% del peso complessivo

della fiscalità».

## «Una via per la ripresa»

Michele Giovanardi, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte Orientale: «Le imprese artigiane scontano un fardello pesantissimo e quando si parla di ripresa bisognerebbe pensare prima a ridurre il peso sulle spalle degli imprenditori: dell'invocata ripresa sono il vero motore». Quanto alla tassazione locale nel Novarese si pagano in media 2.265 euro, una delle pressioni fiscali locali più alte; il Vco è messo un po' meglio con 2.165 euro».

Quali balzelli incidono più a fondo sulla tassazione delle imprese? «Pesa molto - precisa Impaloni - l'addizionale regionale Irpef, subito seguita dall'Irap e dal combinato disposto di Imu e Tasi. L'aliquota regionale dell'Irpef è all'1,69% nel Novarese e Vco. E' stimabile che l'Imu e la Tasi sommate raggiungano il 10,17 per mille nel Novarese e il 10,27 per mille nel Vco». Un carico fiscale che le imprese valutano insostenibile: «I dati del Rapporto Confartigianato - conclude Giovanardi - confermano quello che ogni imprenditore e ogni cittadino ben sanno perché lo provano ogni giorno: in Italia ci sono troppe tasse, non si può pensare alla ripresa se non, preventivamente, abbassando la pressione fiscale su imprese e famiglie: ogni altra soluzione è destinata al fallimento».



Amleto Impaloni e Michele Giovanardi di Confartigianato

11.164

euro

Le tasse locali pagate  
in media da un'impresa  
con cinque dipendenti  
nelle due province

1,69%

Irpef regionale

Per le ditte del Novarese  
e Vco e si aggiunge  
alle percentuali  
di Irap e Imu-Tasi

